

I lavori della conferenza di zona del PCI

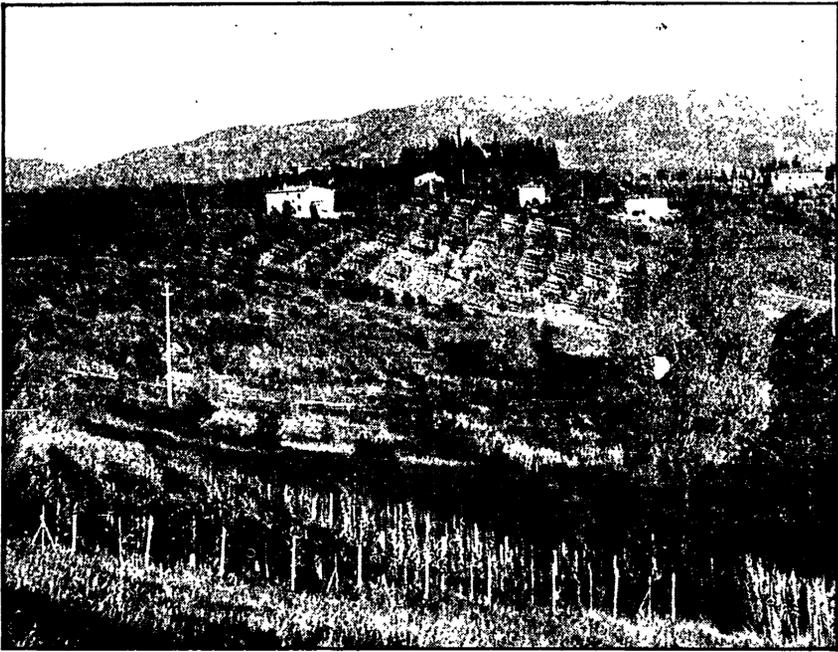
PROPOSTE PER IL VALDARNO

I problemi economici, sociali e politici esaminati in un'ottica comprensoriale - Le caratteristiche della struttura produttiva della zona - La necessità di adeguare l'organizzazione del partito alla nuova realtà del comprensorio - Alla fine di aprile si terrà la conferenza per l'unificazione delle due zone aretina e fiorentina

Da un'analisi retrospettiva delle caratteristiche della struttura economica del Valdarno, ad un esame della situazione attuale all'indicazione di nuovi strumenti organizzativi che consentano al partito una presenza qualitativa superiore, come è imposto ormai dalla gravità della crisi che il paese attraversa. Intorno a questa problematica, vasta, articolata, ricca di riferimenti rispetto a quella affrontata recentemente dalla conferenza regionale del partito, si sono articolati i lavori della V conferenza di zona del PCI di Valdarno fiorentino che si è svolta nei giorni scorsi a Figline.

Il dibattito è stato caratterizzato soprattutto dal fatto di essersi elevato ad una visione comprensoriale dei problemi sul tappeto, sia al momento dell'analisi fotografica come pure in quello dell'indicazione delle prospettive e degli strumenti politici ed organizzativi necessari per gestire la lotta politica e la mobilitazione delle masse. Il tessuto economico valdarnese - è stato detto - riflette fedelmente le linee generali dello sviluppo contorto e squilibrato che la attività economica ha registrato nel territorio regionale, per il decollo di una piccola e media industria nel settore più deboli delle attività produttive, con una domanda legata prevalentemente al mercato estero, la crisi irrefrenabile dell'agricoltura, i cui addetti in vent'anni sono passati da 29.720 a 6.852 unità, la scarsa utilizzazione del suolo e delle capacità produttive, l'assenza di una qualsiasi programmazione dello sviluppo e degli investimenti. Tutti tratti tipici di un tipo di sviluppo economico che taluni hanno definito « modello toscano » entro il quale il Valdarno si inserisce organicamente.

Se si eccettuano i settori chimico, metalmeccanico e farmaceutico, presenti nella zona con imprese multinazionali come la Pirelli, tutti gli altri settori in cui si dispiega l'attività produttiva rientrano nel quadro che caratterizza la nostra economia regionale. E' chiaro che nel momento in cui non esistono più margini di adattabilità, nemmeno per il « modello toscano » la crisi investe anche strutture produttive come quella valdarnese. Ed ecco allora le difficoltà del settore del legno, dei laterizi, del vetro, dei prodotti tessili, ecc. l'estrema precarietà della produzione complessiva non ancora legata ad una domanda stabile, ecco che emerge in tutta la sua gravità il fenomeno della subalternità della piccola impresa e dell'artigianato alla grande impresa, con gravi conseguenze sul piano occupazionale, del lavoro precario e il lavoro a domicilio, fenomeni che vanno di pari passo con la crisi dei livelli produttivi. Ecco la elevata mobilità della manodopera a tutto svantaggio della specializzazione e di una qualche omogeneità del tessuto produttivo. Ecco infine la sottoccupazione e la disoccupazione della mano d'opera femminile e giovanile, particolarmente di quella qualificata, con rischio gravissimo di andare verso prospettive ancora più nere delle attuali, come ha sottolineato un compagno della Federazione giovanile comunista.



Un vigneto nella zona del Chianti

« Certo è - e questo è un elemento importante emerso con forza nel corso dei lavori della conferenza - che è giunto il momento di superare la fase delle buone intenzioni per fare al partito quel salto di qualità che permetta di affrontare su scala comprensoriale i problemi esistenti. E' fortemente sottolineata la necessità di adeguare la struttura del partito ai nuovi livelli di sviluppo del comprensorio che ormai si impongono per un intervento di programmazione organica e di riassetto del territorio. Si impone quindi una direzione politica del partito che abbia la dimensione idonea del comprensorio, in modo da tradurre i propositi di intervento e di impegno in iniziativa politica e in movimento di lotta », come ha sottolineato un compagno nel corso del dibattito.

Intorno a questa indicazione, molto si è discusso per precisare meglio le strutture organizzative e le iniziative politiche che il nuovo organismo dovrà promuovere e gestire. E molto si è discusso nel periodo che precede la conferenza comprensoriale del partito fissata, in linea di massima, per la fine di aprile.

« La novità dell'esperienza che andiamo a fare - hanno sottolineato molti compagni - seppure ormai matura ed attesa, ci spinge a preparare accuratamente la conferenza di zona, a discutere con il comitato di comprensorio e a confrontare fin d'ora proposte e ipotesi politiche ed organizzative ».

Valerio Pelini



« Festa dell'anziano » nelle scuole elementari di Lalignano (frazione di Cascina)

Positiva esperienza dell'assistenza domiciliare a Cascina

ANZIANI FUORI DALL'OSPIZIO

Per non relegare i vecchi nei ricoveri l'Amministrazione comunale ha creato delle « équipes » che visitano nella propria casa, chi ha bisogno di assistenza - Altre forme di aiuto sono in fase di studio

PISA. 17. Dopo Pontedera e la volta di Cascina a fare il punto sulla esperienza di assistenza domiciliare agli anziani attuata nel comune. Anche a Cascina la decisione di intraprendere la strada dell'assistenza domiciliare agli anziani è stata presa all'unanimità dai gruppi consiliari esattissimi nella seduta del 31 dicembre del 1974. La deliberazione del consiglio è stata preceduta da un'ampia consultazione dei cittadini avvenuta attraverso i consigli di quartiere e di zona in cui i problemi dell'anziano, della sua emarginazione e del suo reinserimento nella società, sono stati ampiamente discussi tanto che oggi, come sottolinea l'assessore alla Sanità del comune di Cascina, « tutti i cittadini di ogni età, da tutte le forze politiche, dalle consultazioni popolari e da inchieste effettuate casa per casa dai consigli di quartiere e di zona è emersa la necessità di una situazione comprendente sia il censimento degli anziani bisognosi sia dei tipi di interventi necessari ». Ma il problema soprattutto è riuscito a essere confermato e rafforzato dall'indagine dell'assistenza domiciliare. La scelta di questo servizio sociale per gli anziani si pone in netta contrapposizione alla prassi del ricovero; deriva innanzitutto dalla necessità di contrastare un metodo, quello appunto della « chiusura » del vecchio negli ospizi, che di fatto codifica e consolida l'emarginazione sociale subita dall'anziano nella nostra società.

« Su questo terreno si sono già fatti dei passi avanti attraverso la acquisizione a livello di massa da parte del Comune di Cascina di un sintomo di crisi e dato da una nascita spontanea di « feste degli anziani ». Si tratta di feste a cui partecipano ragazzi delle scuole elementari e medie, giovani e cittadini in genere, oltre ovviamente i festeggiati, dove si proiettano film, si suona ad alcune hanno partecipato anche i ragazzi della banda municipale ».

Nonostante l'impegno dei comuni della Valdichiana

Nessuna novità dopo il dietrofront della Snam

L'ente di stato delude i cittadini già provati da una tradizione di emigrazione - Il melano costa poco ma nessuno promuove una campagna di informazione

Dopo aver consentito nel febbraio 1975 ad approntare un progetto esecutivo per la fine di agosto, forte del consenso di oltre mezzo milione di abitanti, il Comune di Cortona ha approvato l'ordine del giorno rivendicando il diritto della Valdichiana - provata negli ultimi 20 anni da una emigrazione pesante, trascurata negli insediamenti industriali, frustrata nella immediata e naturale aspirazione agricola dalla mancanza della irrigazione - all'uso di fonti di energia a basso costo in modo da superare gli squilibri territoriali e le pesanti attuazioni della occupazione locale. Insieme alla pressione continua degli enti locali, si dovranno anche muovere la popolazione e il sindacato promuovendo momenti di informazione sulle possibilità pratiche e di superiore risparmio che il melano, prodotto a basso costo, potrà consentire, alle famiglie dei lavoratori, alle aziende artigiane, alle medie industrie della valle, e più incisivamente all'agricoltura se passerà il progetto dell'irrigazione.

g. s.

Il programma di attività del CISID per il '76

Cambiare la scuola per trasformare la società

L'impegno degli insegnanti democratici al fianco degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori, per una nuova cultura - Proposte per la qualificazione professionale e l'aggiornamento - La lotta contro il libro di testo così come è ancora impostato

« Riforma della scuola: aspetti e problemi del rinnovamento culturale ». Questo il tema generale del ciclo di otto qualificati dibattiti organizzati dal CISID (Centro di iniziativa e studi insegnanti democratici) nell'ambito del proprio programma di lavoro per il '76. Il ciclo di attività che inizia oggi pomeriggio con la partecipazione di Luigi Pedrazzi, Antonio Santoni Rugiu e Aldo Zanardo. In un documento elaborato dal centro, quale traccia programmatica di attività, vengono affrontati in modo chiaro e preciso i punti qualificanti dell'impegno che caratterizza l'attività degli insegnanti democratici in rapporto alle istituzioni, all'aggiornamento professionale, all'attività di informazione e documentazione, al tanto discusso libro di testo e vengono forniti centri di una prima organizzazione del centro stesso. Fino ad analizzare le realtà delle scuole di diverso ordine e grado proponendo interventi specifici ed articolati in accordo con il più ampio strato possibile della collettività e del mondo del lavoro verso la conquista di una scuola diversa e di una cultura nuova e popolare.

Il movimento di cooperazione educativa « il Cesfor », le associazioni cattoliche per insegnanti, gli organi collegiali e con le iniziative dell'Istituto Gramsci, è alla base della mobilitazione, più generale per una società migliore a misura d'uomo nella quale sia realmente garantita la libertà di tutti. Alla base di ogni attività futura gli insegnanti si rendono conto che - quale presupposto di ogni valida riforma - si fa sempre più urgente l'aggiornamento culturale e la qualificazione professionale del personale. Si tratta di giungere ad una ulteriore maturazione socio-politica che porti alla configurazione di un nuovo tipo di insegnante: aggiornato e sensibile alle esigenze sociali che cambiano, arricchito da una nuova capacità di collegamento sia sul piano conoscitivo sia operativo. Importante a questo proposito puntualizzare - e il CISID compie questa operazione - che l'insegnante non può e non deve del resto, risolvere da solo i complessi problemi del proprio aggiornamento, ma l'impegno del singolo deve confluire nel generale movimento per la conoscenza dei nuovi metodi scientifici, le nuove forme didattiche, il rapporto con gli studenti ed i criteri di valutazione che possono essere definiti solo in un continuo ed articolato dibattito di verifica da coadiuvare fra operatori del settore, studiosi, amministratori, genitori e tutti i lavoratori.

Ciò fa parte di quanto il « centro di iniziativa » intende fare organizzando - al ciclo di dibattiti cui abbiamo già fatto accenno, gruppi di studio e seminari da svolgere (anche fra insegnanti della stessa materia) su argomenti specifici, promuovendo analoghe iniziative all'interno di singole scuole, creando occasioni di confronto e di verifica: presso il centro sarà sempre possibile trovare segnalazioni di testi o articoli di particolare interesse per il mondo della scuola, che, probabilmente, verranno anche raccolti in un bollettino periodico; scambi di informazioni su attività sperimentali e informazioni statistiche e sociali. Verranno promosse occasioni di analisi sul tema degli sbocchi professionali che offre oggi l'università ai laureati. Per i problemi di questi ultimi anni. Altro nodo importante del settore scuola e che forze politiche e sociali tentano di sciogliere in armonia con le esigenze produttive e pedagogiche del nostro paese è quello costituito dalla presenza, nella scuola, dell'alternanza al libro di testo. Lo scarso valore formativo, o perlomeno la formazione a senso unico, incompleta, astorica, approssimativa ed assolutamente non scientifica della maggior parte dei manuali e delle letture per la scuola è nota a tutti. Oltre a ciò vi sono problemi di costo eccessivo sia per le famiglie che per gli enti locali impegnati nell'acquisto e qui la critica si allarga alla giunta dell'editoria del settore e all'attività di autentico protagonismo operata dal misuriero che - i lettori lo ricorderanno - il primo anno di quest'anno ha ribadito, come per richiamare all'ordine gli insegnanti giunti ad un rifiuto di fatto del testo scolastico, l'obbligatorietà della sua adozione. Si parla quindi di costituzione bibliotecche di classe e di istituto che, accanto a quelle di quartiere e comunali, siano in grado di svolgere un'articolata informazione culturale, corretta ed adatta all'età dello studente sfruttando materiale che si presta da stimolo ad un ulteriore intervento dei ragazzi. Si tratta di proposte operative che andranno ulteriormente discusse e promosse con la più larga partecipazione possibile; un'iniziativa, quella del CISID, che intende collegare e rafforzare le già numerose esperienze singole che vengono portate avanti nelle scuole, ma ancora troppo deboli per rompere la catena della formazione fin dall'infanzia dei futuri operatori del consenso.

Valeria Zacconi

Conferenza a Siena sulla riforma dello Stato

SIENA. 17. Sabato 20 marzo nella sala del Risorgimento del Palazzo comunale di Siena si svolgerà il congresso provinciale della « Lega per i poteri e le autonomie locali ». All'ordine del giorno lo sviluppo del movimento di massa per una riforma democratica dello Stato, per dare agli enti locali più poteri e mezzi finanziari necessari per estendere gli investimenti ed i servizi collettivi. Al termine verrà eletto il consiglio provinciale della Lega.

Il sole sui pavimenti DEOCERA lava - lucida e profuma con una sola passata

william's INGROSSO CONFEZIONI I PREZZI DEL GROSSISTA LA CLASSE DELLA BOUTIQUE VENDITA AL DETTAGLIO EMPOLI - Via Romboli, 35 - Tel. (0571) 76.161

STUDI DENTISTICI Dott. C. PAOLESCHI Specialista Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo) Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione) Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

MILIONI SUBITO Dott. TRICOLI MUTUI IPOTECARI anche 2° grado e su compravendita entro 3 giorni in tutta Italia

Fedi Piatti Slogerie forse e mai belle

ASTA DI TAPPETI PERSIANI ANTICHI E MODERNI AERHOTEL BAGLIONI FIRENZE

Il ciclo di dibattiti

Giovedì 18 marzo ore 17,30, palazzo Medici Riccardi: « Qualità culturale per la scuola secondaria » interverranno: Luigi Pedrazzi, Antonio Santoni Rugiu, Aldo Zanardo.

Scuola di taglio e confezioni METODO MAGDA DE LAZZARI Via, Gorizia 130 - PISTOIA Telefonare 367.578

Fedi Formia igienizza la vostra casa